



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia per l'Ingresso parrocchiale del R. can. Roberto Farinella
Ivrea, Cattedrale, Domenica XXV del Tempo Ordinario,
21 settembre 2014**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. In questa domenica in cui il can. Roberto Farinella prende possesso canonico della Parrocchia di S. Maria Assunta, la Liturgia della Chiesa, fin dalle parole con cui si apre la celebrazione della S. Messa, ci mette di fronte ad una verità che riempie di consolazione tutti: certamente anche il nuovo Pastore il quale non può che sentirsi da essa confortato nell'intraprendere il servizio che gli è affidato: *«Io sono la salvezza del popolo – dice il Signore – io sarò il loro Signore per sempre»*.

Ciò che il Pastore, inviato dal Vescovo, viene a portare è, sì, *il dono di sé* nel servizio alla comunità, ma non è *se stesso*: porta il dono straordinariamente grande della salvezza che il Figlio Unigenito ha realizzato facendosi uomo ed obbedendo al Padre fino a stendere le braccia, per amore, sul legno della Croce; porta la possibilità reale, a tutti offerta, di accogliere la salvezza lasciandosi configurare a Cristo affinché sia realtà per ognuno ciò che abbiamo ascoltato dall'Apostolo nella II Lettura (Fil 1, 20-27): *«Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo»*.

Carissimo don Roberto, grazie per aver accettato di servire questa Parrocchia in modo ancor più ampio di quanto già ha fatto negli anni passati collaborando in tanti modi, e con la generosità che tutti conoscono, con i Parroci della Cattedrale, specialmente nella cura pastorale della chiesa di S. Maurizio. Grazie per la disponibilità ad assumere un ulteriore impegno. La mia gratitudine nei Suoi confronti è pari alla stima: davvero grande, come è grande l'affetto.

2. *«Io sono la salvezza del popolo – dice il Signore»*.

Quante volte ci è dato di farne esperienza! Anche quando dedichiamo generosamente nel servizio forze e entusiasmo, è evidente che quel che noi mettiamo a disposizione è necessario e chiesto dal Signore (come lo erano i due pani di segala e i cinque pesciolini del ragazzino di cui parla il Vangelo), ma chi compie il miracolo di sfamare gli uomini è Lui, è il Signore. Quando Gli consegniamo davvero noi stessi e ci lasciamo plasmare da Lui, ci rendiamo conto del significato di quella Sua parola: *“Dite: siam servi inutili”*, dove *inutili* non significa: “che tu ci sia o non ci sia è lo stesso”; significa – il termine greco lo dice – siamo *“poveri servi”*, *“siamo semplicemente servi”*, che non hanno motivo di rivendicare nulla, poiché la ricompensa è già nell'essere stati chiamati a lavorare godendo della presenza del Signore.

3. Cari amici, la dedizione e l'umiltà, lo spirito di fede e di carità con cui ho visto lavorare don Roberto in questi due anni della mia presenza qui, sono il migliore bagaglio che egli porta in questa Parrocchia, dividendosi tra il servizio a questa comunità ed il servizio alla comunità del Seminario.

Qualcuno forse è preoccupato che il suo impegno in Parrocchia risulti “dimezzato”. Conoscendo don Roberto, io non ho questa preoccupazione... E non solo perché egli ha due giovani sacerdoti

come collaboratori nel ministero, ma perché non è questione di ore (che si possono far scorrere anche in modo inconcludente): è questione di sapere – e don Roberto lo sa – che cosa è *essenziale* in ciò che si è mandati a fare; è questione di essere convinti che la vera efficacia del nostro lavoro sta nell'attingere al Cuore di Cristo, nella preghiera, nell'adorazione, nell'ascolto della divina Parola, la comunione con Lui, come ci ha ricordato nella "Evangelii gaudium" il Santo Padre Francesco, che ho citato nella Lettera per l'inizio dell'anno pastorale: «*Quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi, noi raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice* (E.G.8). *Sebbene la missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è "il primo e il più grande evangelizzatore"*» (E.G.12).

4. Carissimi Fratelli e Sorelle della Parrocchia della Cattedrale, i Parroci si succedono; ciò che non muta è quanto Gesù oggi ci ha detto nella parabola che abbiamo ascoltato (Mt 20, 1-16).

C'è «*un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna*»: il Signore ogni giorno esce a chiamare operai e sono «*lavoratori a giornata*»: lavoratori che oggi sono qui, domani possono essere altrove... Perché si è in missione, Amici: oggi soprattutto; anche in questa nostra città.

Esce – il *padrone di casa* – a diverse ore del giorno: anche alle nove, verso mezzogiorno, verso le tre e ancora a un'ora dal tramonto... E' Lui che chiama ed è Lui che stabilisce il quando; ai chiamati spetta rispondere ed entrare nella vigna a fare il lavoro a cui il Signore li manda; agli altri che già son dentro spetta di lavorare, non di discutere sull'ora della chiamata altrui.

Se capissimo, cari Fratelli e Sorelle, che cosa il Signore ci insegna, quanto diverse sarebbero le nostre comunità dove i "lontani" – che non sono più tali se noi ci facciamo a loro vicini – son chiamati a *venire e vedere*...

Abbiamo una responsabilità enorme, poiché se ciò che vedono non è ciò che annunciamo della fede, della speranza, della carità, della fraternità, della reciproca comprensione, della lealtà, della... (continuate voi l'elenco), come si troveranno? Come possono trovarsi quelli chiamati in altre ore, se scoprono tra i primi chiamati gelosie, invidie, ristrettezze di cuore, lamentele per aver «*sopportato il peso della giornata e il caldo*»?

Siamo in missione, Amici! E la missione a cui tutti – preti e laici – siamo chiamati ha il suo punto di forza nella nostra personale e comunitaria adesione a Cristo e al Suo vangelo! «*Invito ogni cristiano – scrive infatti Papa Francesco – in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta* (E.G.3). *Spero – continua perciò il Santo Padre – che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno* (E.G.25). *Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza "fedeltà della Chiesa alla propria vocazione", qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo* (E.G.26)».

L'ingresso del nuovo Pastore sia per ognuno l'occasione di rinnovare la consapevolezza che la missione è urgente e che non possiamo accontentarci dell'esistente. La nostra città ha bisogno di uomini e di donne di fede che annuncino coraggiosamente il Vangelo con la vita e anche con la parola, pronti a "rendere ragione" di ciò che credono e vivono; ha bisogno di vedere, tra lacerazioni, contrasti e contraddizioni che la società abbondantemente sperimenta, comunità cristiane in cui umilmente ci si impegna a costruire la comunione fraterna; ha bisogno che i giovani credenti e ancora praticanti, quanti essi siano, sentano l'urgenza della missione verso i loro coetanei.

La Parrocchia della Cattedrale, proprio per il fatto che è "della Cattedrale", ha un compito speciale. Il Vescovo, che è di tutti, è, a titolo speciale, con voi.

Buon cammino, carissimo don Roberto; affido il Suo ministero a Maria SS. Assunta.

Buon cammino, carissima comunità parrocchiale della Cattedrale di Ivrea!

Sia lodato Gesù Cristo!